

Sarmato, da 50 anni un "paese alpino"

Nella ricorrenza "zaino a terra" per il capogruppo Arati Benedetto il pick-up donato alla Protezione civile sezionale

SARMATO - «Quando è nato il gruppo degli Alpini di Sarmato, mi ero appena congedato da tre mesi e avevo altri pensieri per la testa: mai mi sarei immaginato di diventare capogruppo e di restarlo per 13 anni. Adesso è arrivato il momento di passare la mano». Si congeda pubblicamente così, tra la commozione e le lacrime, il capogruppo degli alpini sarmatesi Pierangelo Arati: una scelta di lasciare posto ad altri che è arrivata ieri mattina durante le celebrazioni dei 50 anni del gruppo del paese.

Se da una parte è ancora presto per capire chi sarà il suo successore, dall'altra si ripercorre la storia di questo sodalizio, nato nel luglio del 1963, nelle parole di Sesto Marazzi che da ex vicepresidente sezionale ha rappresentato il gruppo di Sarmato. «Avete speso cinquant'anni, quasi la metà della vita di una persona, al servizio degli altri» ha detto il sindaco Anna Tanzi assieme al presidente della Provincia Massimo Trespidi e all'assessore di Nibbiano Daniele Razza. «Ora il vostro motto scelto per la ricorrenza - "Vieni con noi" - da vecchio monito lanciato dai "veci" ai "bocia", ha oggi significato di stimolo. Siete unici e incomparabili, come testimonia anche la vostra bella ed efficiente sede che avete realiz-

zato con le sole vostre forze. Siete un gruppo unito e, come sindaco, voglio impegnarmi per il vostro futuro».

Se Trespidi ribadisce che «la storia degli Alpini è anche quella dell'Italia, compreso il tributo di sangue che ancora oggi versano in alcune zone del mondo, una storia di immensa generosità», il presidente sezionale Roberto Lupi ha sottolineato come un gruppo alpino sia «la linfa per la vitalità stessa di un paese». Esempi di solidarietà che

spesso però - come suggerisce Roberto Migli del consiglio nazionale Alpini - «sono poco conosciuti e citati dai media: eppure siamo arrivati per primi nei terremoti di Abruzzo ed Emilia, oltre all'alluvione in Liguria».

La giornata si è aperta con la benedizione del nuovo pick-up bianco che il gruppo di Sarmato ha voluto donare alla Protezione Civile sezionale per le loro attività in caso di emergenze. Poi, al seguito della banda musicale O-

SARMATO - La cerimonia con le autorità e il pick-up donato alla Protezione civile (foto Bersani)

rione di Borgonovo, si è raggiunta la casa per anziani autosufficienti con la scopertura della targa dedicata all'indimenticato cappellano don Bruno Negri, alla presenza della nipote Maria Adele e del cognato. Quindi, la

messa celebrata dal parroco don Silvio Cavalli con l'alpino don Federico Tagliaferri e all'alpino diacono don Emilio Boledi. Inoltre, sono stati premiati e omaggiati quanti - tra alpini e volontari della Protezione Civile

sezionale - hanno fatto l'impossibile nei giorni dell'Adunata Nazionale per garantire un buon soggiorno alle penne nere di tutta Italia, nonostante il vento, la pioggia e alcune difficoltà logistiche. Tra i tanti, anche il reduce della ritirata di Russia - il 98enne Luigi "Gino" Tassi - che non è voluto mancare alla sfilata per le vie del paese.

A coronamento della mattinata, come sempre, la speranza nel futuro con la consegna delle borse di studio ai ragazzi meritevoli delle scuole medie: quest'anno il riconoscimento della famiglia Braghieri in memoria dell'alpino Franco, è andato ad un "poker di donne" composto da Soraya Rossi, Laura Simone, Eleonora Colombi e Amalia Nani. «È dal 1984 che, per volontà di Albino Losi ed Ettore Poggi - due alpini che avevano solo la terza elementare - consegnano questo riconoscimento» conclude Marazzi. «Erano convinti che il successo passasse attraverso la cultura. Ed il 67% di tutti i 116 studenti finora premiati si sono poi laureati».

Cristian Brusamonti

Unieuro, dipendenti tra rabbia e paura per il futuro

«Vogliamo indicazioni certe e ufficiali su trattamento economico e ammortizzatori sociali»

PIACENZA - I dipendenti Unieuro di Piacenza si interrogano sulle loro sorti all'indomani dell'annuncio del matrimonio tra Expert e Unieuro e dell'annunciata chiusura del centro direzionale della nostra città. Lo fanno con un documento in cui confermano «che le sedi Unieuro di Piacenza e di Monticello d'Alba verranno definitivamente chiuse e i suoi 160 dipendenti rimarranno senza lavoro; tutto questo in un momento economico in cui le possibilità di tro-

vare una nuova collocazione professionale fanno sembrare l'ottimismo con cui Unieuro viene tuttora ricordata solo una bella favola per bambini. L'unica possibilità per cercare di rendere accettabile una situazione così drammatica è che l'attuale proprietà Dixons Retail, d'accordo con i sindacati, diano ai dipendenti indicazioni certe e ufficiali circa il trattamento economico e gli ammortizzatori sociali che verranno attivati per dar loro modo almeno di pro-

vare a ricollocarsi nel mercato del lavoro. Ma questo dovrà necessariamente accadere entro l'effettiva nascita di questa nuova società (presumibilmente fine novembre o fine anno)». I dipendenti lamentano di non aver ricevuto finora «alcuna rassicurazione o preciso impegno a trovare un accordo economico soddisfacente prima del passaggio ufficiale alla nuova proprietà» e ritengono «che la loro professionalità non verrà messa in discussione anche

nell'eventualità concreta in cui decidano di incrociare le braccia fino a quando non verranno fornite precise rassicurazioni ufficiali sui tempi e le modalità della loro uscita dall'azienda. In un momento in cui moltissime persone sono nella stessa situazione il personale delle sedi Unieuro di Piacenza e Monticello d'Alba ritiene importante far sentire anche il suo grido d'aiuto consapevole del fatto che non sarà uno sciopero a far ritrovare a chi sta per per-

dere il lavoro un sorriso e il così tanto rimpianto ottimismo. Ci si chiede perché la creazione di una holding sopra le due società e non una fusione, quando si parla in più comunicati di "complementarietà" delle due aziende. Tutto sembra congegnato ad arte in una sofisticata operazione di alta finanza per mettere i dipendenti delle sedi di Unieuro alla porta senza alcun diritto di rivalsa. Quanto legalmente e sindacalmente è corretto e lecito tutto questo?»



RESIDENZA MARCONI.
UN INVESTIMENTO SICURO
PER IL TUO CAPITALE

Acquistare in Residenza Marconi a Piacenza rappresenta un investimento che mantiene il suo valore nel tempo, garantito dall'eccellenza di un prodotto immobiliare dotato di elevati standard architettonici e dei sistemi più innovativi. Una scelta di valore, un punto fermo su cui costruire le proprie certezze.

**RESIDENZA
MARCONI**

Via Manfredi 102
Via Foresti 55
PIACENZA

www.residenzamarconi.it - info@residenzamarconi.it - Tel. 0377/518229